

COMUNE DI SUVERETO
Provincia di Livorno

C O P I A

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Numero 48 Del 26-09-18

Oggetto: CONVENZIONE EX ART. 30 D.LGS. N. 267/2000 ED AX
ART. 23 L.R.T. 65/2014, TRA I COMUNI DI SAN VIN=
CENZO, SASSETTA E SUVERETO, PER LA GESTIONE ASSO=
CIATA DELL'ELABORAZIONE E REDAZIONE DEL PIANO

L'anno duemiladiciotto il giorno ventisei del mese di settembre alle ore 21:00, presso questa Sede Municipale, si è riunito il Consiglio Comunale convocato, a norma di legge, in sessione in Prima convocazione in seduta .

Dei Signori Consiglieri assegnati a questo Comune e in carica:

Parodi Giuliano	P	BALESTRACCI MATIA	A
SALVADORI GIULIA	P	LOLINI FRANCESCO	A
CORTIGIANI PIER LUIGI	P	TOSI MASSIMO	P
DONNOLI SIMONE	P	DELL'AGNELLO LUCA	P
CARDINALE ROSALBA	A	MANNARI VALENTINA	P
MAGAZZINI ROBERTO	P	GIORGERINI DAVIDE	P
PARENTI CLAUDIO	A		

ne risultano presenti n. 9 e assenti n. 4.

Assume la presidenza il Signor Parodi Giuliano in qualità di SINDACO assistito dal SEGRETARIO COMUNALE Signor Bertocchi Stefano.

Il Presidente, accertato il numero legale, dichiara aperta la seduta, previa nomina degli scrutatori nelle persone dei Signori:

Soggetta a controllo	N	Immediatamente eseguibile	S
----------------------	---	---------------------------	---

Illustra il Sindaco evidenziando le possibilità date dalla Legge Regionale ai Comuni sotto i 5000 abitanti, che abbiamo determinate caratteristiche, di costituire un ufficio di piano associato. Il Comune, dopo non essere stato ammesso all'ufficio di piano comprensoriale, ha dato avvio al piano operativo. Successivamente ha trovato un'intesa con i Comuni di San Vincenzo e Sassetta per quanto riguarda gli aspetti tecnici della programmazione del territorio. A livello economico la Regione Toscana dovrebbe elargire un finanziamento previa partecipazione ad apposito bando. Sia la sinergia tra Comuni, che il contributo regionale sono elementi idonei ad abbattere i costi della programmazione urbanistica. La pianificazione necessita di aggiornamenti, sia per il fatto che è cambiata la Legge Regionale, sia per adeguarlo alla nuova situazione economica e sociale creatasi dopo il 2008.

Interviene il Consigliere Mannari apprezzando l'iniziativa preordinata a dare una maggior valenza alla Val di Cornia. L'adesione all'iniziativa consente a questo Comune di avere voce in capitolo, soprattutto a livello di distretto termale.

Il Consigliere Tosi si esprime favorevolmente alla sovracomunalità, esigenza rappresentata anche nel programma elettorale di Suvereto Protagonista. L'iniziativa tende a riallineare i piani dei Comuni della Val di Cornia. Esprime condivisione agli obiettivi strategici comuni e coordinati: è necessario un rilancio del territorio, tramite linee politiche e programmatiche condivise. Esprime apprezzamento per la tutela dell'ambiente e della qualità della vita. Passa in rassegna i principali obiettivi del documento che condivide. Annuncia il voto favorevole del gruppo di minoranza.

Il capogruppo di minoranza, Dell'Agnello, si associa al collega, evidenziando lo sforzo di superare le divisioni, verso un approccio sovracomunale alla programmazione del territorio.

Il capogruppo di maggioranza Donnoli annuncia il voto favorevole del proprio gruppo, per i motivi ampiamente espressi dal Sindaco.

Il Sindaco afferma che il documento politico programmatico non è stato elaborato con la partecipazione di Suvereto e dovrà essere pertanto integrato.

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO che i Comuni di San Vincenzo, Sassetta e Suvereto sono dotati di Piano Strutturale, approvato in tempi diversi, e che si avverte la necessità di favorire una ripresa della sovracomunalità, con particolare riferimento alla politiche di pianificazione;

VISTA la Legge Regionale n. 65 del 10.11.2014 e s.m.i., “Norme per il governo del territorio” la quale, volendo stimolare i Comuni alla revisione dei propri strumenti di pianificazione per adeguarli agli indirizzi della legge stessa e del nuovo Piano di Indirizzo Territoriale (PIT/PPR) introduce un nuovo apparato normativo che, in particolare:

- con l’art. 222 comma 2 obbliga i Comuni ad avviare il procedimento per la formazione di un nuovo Piano Strutturale entro 5 anni dall’entrata in vigore della Legge;
- con gli articoli dal 228 al 234 detta disposizioni transitorie che individuano i procedimenti da attuare per adeguare gli strumenti a seconda della casistica nella quale i singoli comuni possono trovarsi;
- con gli artt. 10, 92, 94 e 95, opera una revisione degli strumenti di pianificazione, distinguendo in modo ancora più netto rispetto alla precedente L.R. n.1/2005 la parte strategica della pianificazione da quella operativa, operando in particolare un riposizionamento del Regolamento Urbanistico su una dimensione puramente attuativa delle scelte strategiche operate con il Piano Strutturale, ridefinendolo al Piano Operativo;
- incentiva i processi di coordinamento delle politiche di pianificazione, individuando quale strumento di attuazione di questi processi il Piano Strutturale Intercomunale (art.23 della L.R. n. 65/2014), anche per i Comuni non obbligati all’esercizio associato delle funzioni fondamentali, mantenendo in vigore, fino alla individuazione dei nuovi ambiti sovra comunali da parte della Giunta Regionale (art.28) i vecchi ambiti “indicati nella tabella di cui allegato B della presente legge e corrispondenti a quelli già allegati dalla L.R. n.1/2005” (art.225);

ACCERTATTO che i Comuni di San Vincenzo, Sassetta e Suvereto sono Comuni contermini rientranti nel medesimo ambito sovracomunale di cui all’articolo 28, e nello specifico ambito 24 "Colline Metallifere";

RITENUTO pertanto strategico, per le Amministrazioni, dotarsi di un Piano Strutturale Intercomunale, con la finalità di riallineare successivamente i piani strutturali della Val Di Cornia:

- per realizzare un comune disegno e per rispondere alle

domande emergenti dal territorio, nella consapevolezza che le dinamiche insediative e socio-economiche disegnano confini spaziali sempre meno corrispondenti a quelli amministrativi;

- per definire politiche coordinate per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali e del paesaggio;
- ottimizzare l'uso del territorio, al fine di preservare spazi adeguati per le attività turistiche, agricole e forestali;

PRESO ATTO:

- degli obiettivi strategici contenuti nel documento politico del 17 luglio 2018, che si allega sotto la lett. "B";
- che i Comuni di Piombino, Campiglia, San Vincenzo e Sassetta hanno firmato la convenzione repertorio nr 6832 del 05/11/2015 alla quale si rimanda;
- che l'approvazione nei Consigli Comunali degli obiettivi strategici contenuti nel documento rappresentano la condizione preliminare per l'ingresso del Comune di Suvereto nell'ufficio di piano della Val di Cornia, come da verbale della conferenza dei sindaci del 18 settembre 2018;
- che successivamente all'approvazione dei presenti atti saranno concordate le eventuali modifiche e integrazioni alla convenzione vigente per consentire la condivisione delle politiche strategiche dei piani strutturali;

RITENUTO inoltre di dover provvedere successivamente ad integrare il documento politico (all B) con alcuni indirizzi coerenti con il modello di sviluppo seguito nel territorio del nostro Comune;

VISTA la L.R. n. 65/2014, che innova la disciplina urbanistica, regolamentando la redazione, l'adozione e l'approvazione dei Piani Strutturali Intercomunali, ed in particolare gli artt. 23 e 94 della stessa;

VISTO il Bando della Regione Toscana ad oggetto "*Bando per la concessione dei contributi regionali per la redazione dei Piani Strutturali Intercomunali annualità 2018-2019-2020*" di cui al Decreto Dirigenziale n. 13590 del 27.07.2018, che modifica il decreto dirigenziale n. 6542 del 20 aprile 2018;

RITENUTO di dover partecipare al bando di cui sopra, assegnando al Comune capofila la competenza ad inoltrare alla Regione Toscana gli atti per la partecipazione al bando stesso;

VISTO lo schema di convenzione per la gestione associata dell'elaborazione e redazione del Piano Strutturale Intercomunale, che si allega al presente atto sub lettera "A" quale parte integrante e sostanziale, e ritenuto di dover procedere all'approvazione dello stesso;

RICHIAMATO l'art. 30 del D.Lgs n. 267/2000 che disciplina la stipula delle convenzioni tra i Comuni per l'esercizio associato di funzioni prevedendo quale modalità di gestione la costituzione di un ufficio comune;

VISTO l'art. 42 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" e s.m.i.;

VISTI i pareri espressi in ordine alla regolarità tecnica e contabile, in conformità dell'art. 49, comma 1, del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che si allegano al presente atto per farne parte integrante e sostanziale;

CON voti unanimi favorevoli espressi per alzata di mano, da n. 9 Consiglieri presenti e votanti;

D E L I B E R A

1. Di richiamare la premessa, con quanto in essa contenuto, quale parte integrante e sostanziale del presente dispositivo;
2. Di dare atto della condivisione degli obiettivi strategici degli obiettivi strategici contenuti nel documento politico del 17 luglio 2018, che si allega sotto la lett. "B" e di voler provvedere successivamente ad integrare tale documento politico con alcuni indirizzi coerenti con il modello di sviluppo seguito nel territorio del nostro Comune;
3. Di approvare la convenzione per la gestione associata, attraverso la costituzione di un ufficio comune, per l'elaborazione e redazione del Piano Strutturale Intercomunale (P.S.I.), secondo lo schema che si allega al presente atto sub lettera "A" quale parte integrante e sostanziale;

4. Di dare atto che la convenzione verrà stipulata tra i Comuni di San Vincenzo, Sassetta e Suvereto e che il Comune di San Vincenzo svolgerà le funzioni di Comune capofila;

5. Di partecipare al bando regionale: "*Bando per la concessione dei contributi regionali per la redazione dei Piani Strutturali Intercomunali annualità 2018-2019-2020*" di cui al Decreto Dirigenziale n. 13590 del 27.07.2018, incaricando il Comune di San Vincenzo, quale capofila, ad inoltrare alla Regione Toscana gli atti per la partecipazione al bando stesso, entro il termine del 28 settembre 2018.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Stante l'urgenza di provvedere, con successiva, distinta ed unanime votazione, dichiara la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, quarto comma, del D.Lgs. 18.08.2000, n. 267.

COMUNE SAN VINCENZO

PROVINCIA DI LIVORNO

**CONVENZIONE EX ART.30 D.LGS N.267/2000 ED EX ART.
23 L.R.T. 65/2014, TRA I COMUNI DI SAN VINCENZO
SASSETTA E SUVERETO, PER LA GESTIONE ASSOCIATA
DELL'ELABORAZIONE E REDAZIONE DEL PIANO
STRUTTURALE INTERCOMUNALE (P.S.I.).**

=====

L'anno duemiladiciotto, il giorno _____ del mese di _____, nella residenza Municipale del Comune di San Vincenzo, in Via Beatrice Alliata, 4 sono presenti:

1) **Comune di San Vincenzo** rappresentato dal proprio Sindaco pro-tempore Alessandro Bandini, domiciliato per la carica presso la residenza municipale, Via Beatrice Alliata n. 4, il quale agisce in nome e per conto dell'Ente che rappresenta ed in esecuzione della delibera consiliare n. ____ del ____ che si conserva agli atti (cod. fiscale 00235500493);

2) **Comune di Sassetta** rappresentato dal proprio Sindaco pro-tempore Alessandro Scalzini domiciliato per la carica presso la residenza municipale, Via Roma n. 15, il quale agisce in nome e per conto dell'Ente che rappresenta ed in esecuzione della delibera consiliare n. ____ del ____ che si conserva agli atti (cod. fiscale 80015700497);

3) **Comune di Suvereto** rappresentato dal proprio Sindaco pro-

tempore Giuliano Parodi domiciliato per la carica presso la residenza municipale, P.za Dei Giudici n. 3 , il quale agisce in nome e per conto dell'Ente che rappresenta ed in esecuzione della delibera consiliare n. ____del ____ che si conserva agli atti (cod. fiscale 00218220499);

Premesso che con deliberazione del Consiglio comunale n. ____ del _____ del Comune di San Vincenzo, con deliberazione del Consiglio comunale n. ____ del _____ del Comune di Sassetta, è con deliberazione del Consiglio comunale n. ____ del _____ del Comune di Suvereto, è stata manifestata la volontà di procedere e di avviare le relative procedure necessarie per la elaborazione e redazione del Piano Strutturale Intercomunale in forma Associata (P.S.I.) tra i comuni precitati, e l'elaborazione della presente convenzione.

Visto l'art.30 del D.Lgs 18/08/2000, n. 267 e ss.mm.ii., che prevede la stipula di apposite convenzione tra Enti locali per lo svolgimento coordinato di funzioni e servizi;

Vista la L.R. n. 65/2014, che innova la disciplina urbanistica, regolamentando la redazione, l'adozione e l'approvazione dei Piani Strutturali Intercomunali;

Accertato che i Comuni di San Vincenzo, Sassetta e Suvereto sono comuni contermini rientranti nel medesimo ambito sovracomunale di cui all'articolo 28, e nello specifico ambito 24 "Colline Metallifere"

Visto il Bando della Regione Toscana ad oggetto "*Bando per la*
DELIBERA DI CONSIGLIO n. 48 del 26-09-2018 - Pag. 8 - Comune di Suvereto

concessione dei contributi regionali per la redazione dei Piani Strutturali Intercomunali annualità 2018-2019-2020” di cui al Decreto Dirigenziale n. 13590 del 27.07.2018, che modifica il decreto dirigenziale n. 6542 del 20 aprile 2018.

Ritenuto di dover partecipare al detto bando.

Si conviene e stipula quanto segue:

Art.1 Premesse

Le premesse fanno parte integrante della presente convenzione e costituiscono i presupposti su cui si fonda il consenso delle parti.

Art. 2 Oggetto della convenzione

I Comuni di San Vincenzo, Sassetta e Suvereto convengono di procedere alla redazione del Piano Strutturale Intercomunale in forma Associata (P.S.I.), di cui agli artt. 23, 24 e 94 della Legge Regionale n.65/2014 e ss.mm.ii.

Art.3 Comune capofila

Il Comune capofila del Piano Strutturale Intercomunale in forma associata (P.S.I.), è individuato nel Comune di San Vincenzo, con sede in Via Beatrice Alliata 4.

Art.4 Finalità

Con il seguente atto si intendono realizzare un comune disegno urbanistico e rispondere alle domande emergenti dal territorio, nella consapevolezza che le dinamiche insediative e socio-economiche disegnano confini spaziali sempre meno corrispondenti a quelli amministrativi. Definire politiche coordinate per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali e del paesaggio. Ottimizzare

l'uso del territorio, al fine di preservare spazi adeguati per le attività turistiche, agricole e forestali.

Art. 5 Ufficio di Piano – Struttura Organizzativa

Per ciascun Comune, nell'ambito dell'Ufficio di Piano presso il Comune di San Vincenzo, collaboreranno tecnici e funzionari dei singoli Comuni, secondo le competenze e specializzazioni di volta in volta necessarie, nonché i collaboratori e progettisti esterni incaricati. I Comuni ritengono fin d'ora opportuno avvalersi degli stessi progettisti esterni in materia di urbanistica e pianificazione per la predisposizione di tutti gli elaborati costituenti il P.S.I., nonché della Valutazione Ambientale Strategica, anche al fine della definizione di indicatori comuni, misurabili e confrontabili per la predisposizione dei sistemi di monitoraggio degli effetti indotti dal Piano, laddove necessario.

Resta inteso che, richiamati i contenuti della convenzione attualmente vigente, si ribadisce la volontà di "procedere in forma associata all'elaborazione e attuazione delle strategie di pianificazione del territorio".

Art.6 Risorse finanziarie per la gestione associata

Gli oneri economici derivanti per la redazione del Piano Strutturale Intercomunale in forma associata (P.S.I.) sono determinati come di seguito indicato:

PARAMETRI DEMOGRAFICI E TERRITORIALI

San Vincenzo Popolazione Residente 6910 Estensione territoriale
kmq 33,06

Sassetta Popolazione Residente 503 Estensione territoriale kmq
26,58

Suvereto Popolazione Residente 3035 Estensione territoriale kmq
92,95

PRESTAZIONI URBANISTICHE:

SAN VINCENZO 55%

SASSETTA 10%

SUVERETO 35%

Motivazione della suddivisione: tiene conto delle maggiori difficoltà della situazione ambientale e turistica oltre che del numero di abitanti e dell'estensione territoriale.

PRESTAZIONI DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA:

SAN VINCENZO 55%

SASSETTA 10%

SUVERETO 35%

Motivazione della suddivisione: tiene conto del fatto che per tutti i Comuni sono disponibili dati aggiornati.

PRESTAZIONI DI CARATTERE GEOLOGICO-IDRAULICO:

SAN VINCENZO 55%

SASSETTA 10%

SUVERETO 35%

Motivazione della suddivisione: tiene conto del fatto che per tutti i Comuni sono state redatte le pericolosità geomorfologiche, sismiche ed idrauliche.

Art. 7 Durata

La presente convenzione ha durata fino alla data di approvazione definitiva del Piano Strutturale Intercomunale, e comunque fino al 31.12 2021, salvo proroghe.

Art.8 Registrazione

La presente convenzione sarà registrata in caso d'uso ai sensi della vigente normativa in materia, con spese a carico della parte richiedente.

Le parti si danno reciprocamente atto che la presente convenzione viene esentata dall'imposta di bollo in modo assoluto, ai sensi dell'art.16 della Tabella – allegato B) del D.P.R. 642/1972, e successive modifiche ed integrazioni.

Art.9 Disposizioni di rinvio

Per quanto non previsto dalla presente convenzione trovano applicazione le disposizioni di legge, dei Regolamenti e degli Statuti dei singoli Enti in quanto compatibili.

Per il Comune di San Vincenzo

Il Sindaco Alessandro Bandinii

Per il Comune di Sassetta

Il Sindaco Alessandro Scalzini

Per il Comune di Suvereto

Il Sindaco Giuliano Parodi

1.Obiettivi di Piano ed effetti territoriali attesi

1.1Premessa

1.2Agenda per la pianificazione territoriale

1.3Le nuove priorità di sviluppo sostenibile della Val di Cornia

1.1Premessa

In questi anni il territorio della Val di Cornia ha conosciuto una crisi senza precedenti, che ha contribuito a modificarne la natura economica e sociale, incidendo sulla stessa identità dei luoghi. Una crisi, generata da quella del comparto siderurgico, legata alle vicende del Commissariamento e della vendita della fabbrica ex Lucchini, che si è estesa, investendo il tessuto delle piccole e medie imprese, creatosi intorno all'industria e si è allargata, successivamente, al settore del commercio, dell'artigianato e del mondo dei professionisti.

Una crisi che richiede una immediata ed efficace risposta in termini di rilancio della programmazione urbanistica e del governo del territorio, adeguando gli strumenti alle mutate condizioni economiche e sociali. Si rende necessaria una profonda rilettura degli obiettivi strategici e delle priorità, che miri ad una prospettiva di futuro sviluppo per i Comuni della Val di Cornia, storicamente sensibili alla condivisione delle scelte strategiche e alla elaborazione condivisa degli strumenti di pianificazione, anche quando questi indirizzi non erano ancora specificatamente incoraggiati dalle leggi sovraordinate.

Il lavoro svolto dalle istituzioni, a tutti i livelli, per cercare gli strumenti più utili ed efficaci per contrastare questa fase altamente complessa, è passato attraverso il riconoscimento della nostra zona come Area di Crisi Industriale Complessa per il rilancio del polo siderurgico e del porto di Piombino (D.L. 43/2013), con la definizione di Sistema Locale del Lavoro di Piombino, coincidente con i Comuni di Piombino, Campiglia Marittima, San Vincenzo e Suvereto, per le implicazioni che la crisi dell'industria siderurgica ha generato sull'intero comparto produttivo del territorio.

Il riconoscimento di Area di Crisi Industriale Complessa ha prodotto un articolato quadro di accordi istituzionali, con un'efficace azione di raccordo fra Governo, Regione Toscana ed Enti locali esplicitata negli accordi di programma sottoscritti tra di essi.¹ Da tali Accordi sono derivati impegni ed azioni concrete per creare le condizioni per un nuovo rilancio economico della zona, a partire dalle ingenti risorse per gli investimenti sul porto, da quelle impegnate per le attività di bonifica, per la individuazione di incentivi rivolti alle imprese che decidono di investire nel territorio, qualificando e diversificando l'economia locale e per il potenziamento del settore della formazione professionale, strategica per una nuova occupazione di qualità costantemente aggiornata.

È necessario provare a trasformare questi anni di dura crisi nell'opportunità di creare un nuovo modello di sviluppo per la Val di Cornia che renda questo territorio maggiormente attrattivo e competitivo, in linea con le aree più sviluppate della Toscana manifatturiera, puntando sulle storiche vocazioni di questi Comuni, nell'ottica di una sempre maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale, e integrandole con le nuove potenzialità delle attività legate all'economia del mare e con la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, storico e culturale.

¹ **Accordo di Programma Quadro, sottoscritto l'8 agosto 2013, per interventi di infrastrutturazione, riqualificazione ambientale e reindustrializzazione dell'area portuale di Piombino.**

Accordo di Programma, sottoscritto il 24 aprile 2014, per interventi per la riqualificazione e la riconversione del polo industriale di Piombino, volto a definire una complessiva ed unitaria manovra di intervento per l'area di crisi industriale complessa, finalizzata alla riqualificazione produttiva del polo siderurgico, alla riconversione e riqualificazione ambientale dell'area di crisi industriale, anche tramite interventi di reindustrializzazione, rafforzamento produttivo e misure per la salvaguardia dei livelli occupazionali.

Accordo di Programma per l'attuazione del Progetto di Riconversione e Riqualificazione Industriale (PRRI), sottoscritto il 7 maggio 2015, finalizzato alla salvaguardia e al consolidamento delle imprese dell'area di crisi industriale di Piombino, all'attrazione di nuove iniziative imprenditoriali e al reimpiego dei lavoratori espulsi dal mercato del lavoro.

Accordo di Programma ex art. 252 bis Codice dell'Ambiente, sottoscritto il 30 giugno 2015, per l'attuazione del progetto integrato di messa in sicurezza, riconversione industriale e sviluppo economico produttivo nell'area di Piombino.

Uno dei temi di fondo di una nuova stagione di pianificazione sarà il rapporto tra il motore economico siderurgico e il resto delle vocazione e delle ambizioni territoriali. La Val di Cornia ha da tempo scelto di avviare un processo di diversificazione, senza rinunciare ad una siderurgia, più sostenibile ambientalmente. Questi anni ci hanno ulteriormente fatto comprendere che non sarà più possibile legare il nostro territorio ad un unico settore, che con le proprie crisi cicliche è in grado di influire negativamente sull'intera economia della Val di Cornia. Dobbiamo ripensarci oltre la monocultura economica: nell'identità, nella programmazione territoriale, nell'identificazione degli obiettivi strategici e nella rilettura stessa degli spazi dedicati all'industria; per questo ci poniamo l'obiettivo di recuperare ad uso pubblico le aree di volta in volta sottratte agli usi siderurgici. La Val di Cornia ha sviluppato settori economici che meritano pari dignità rispetto al comparto siderurgico e che possono crescere ulteriormente sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo.

In quest'ottica un ruolo centrale è rivestito dalla rilettura degli strumenti di pianificazione, puntando sulle politiche d'area, sulla sinergia fra i territori, sulla qualità della nostra produzione. Una nuova stagione di pianificazione territoriale che sappia valorizzare le nostre peculiarità tradizionali, facendole dialogare con le prospettive che altri settori strategici, come quello della logistica, dell'economia circolare, del turismo, della nautica, dell'agricoltura di qualità, possono apportare all'economia di un territorio, ricco di vocazioni da potenziare.

Aggiornare la pianificazione territoriale della Val di Cornia è, dunque, scelta politica consapevole e condivisa dalle Amministrazioni, non soltanto per allineare i propri strumenti alle nuove normative sovraordinate (L.R. 65/2014 e PIT/PPR), ma soprattutto per rilanciare il coordinamento delle politiche di governo del territorio con l'obiettivo di ripensarsi oltre la monocultura siderurgica, nell'ottica di una reale diversificazione economica.

1.2 Agenda per la pianificazione territoriale d'area

Condividendo la necessità di rilanciare il coordinamento delle attività di governo del territorio della Val di Cornia, in un momento storico tanto delicato a causa della difficile congiuntura economica e sociale, i Comuni di Piombino, Campiglia Marittima, San Vincenzo e Sassetta hanno sottoscritto in data 5.11.2015 una convenzione, ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs 267/2000 e degli artt. 20 e 21 della L.R. 68/2001, per avviare una nuova fase di pianificazione territoriale coordinata.

Per effetto di tale convenzione, è stato istituito l'Ufficio di Piano e, tenendo conto dei diversi percorsi sostenuti da ciascun Comune per la definizione dei propri strumenti urbanistici, sono stati individuati e definiti procedimenti paralleli di revisione e di aggiornamento dei diversi strumenti agli indirizzi di coordinamento politico, ai contenuti della LR 65/2014 e del PIT/PPR:

- i Comuni di Piombino e di Campiglia Marittima avviano ed elaborano una Variante Generale al vigente Piano Strutturale d'Area, per molti aspetti già in linea con i principi di fondo della L.R. 65/2014;

- il Comune di San Vincenzo e quello di Sassetta avviano un procedimento di riallineamento/ adeguamento dei vigenti Piani Strutturali.

Il coordinamento politico dell'Ufficio di Piano definisce, al tempo stesso, le modalità di condivisione delle linee di indirizzo politico da parte delle Amministrazioni Comunali aderenti all'Ufficio, attraverso la stesura di un unico documento di analisi e di approfondimento dei contenuti, degli obiettivi strategici e delle priorità della Val di Cornia, nell'ottica di una profonda e condivisa rilettura dei vettori di sviluppo economico del territorio, in relazione alle recenti dinamiche economico-sociali che hanno interessato l'area.

Le linee guida programmatiche e strategiche per il governo del territorio, condivise dal coordinamento politico, composto dai Comuni di Piombino, Campiglia Marittima, San Vincenzo e Sassetta, costituiscono l'orientamento generale per la revisione dei vigenti Piani Strutturali e per la definizione dei rispettivi documenti di avvio del procedimento.

I Comuni della Val di Cornia decidono di affrontare l'occasione di ripensare il proprio modello di sviluppo e le proprie scelte di pianificazione territoriale, con una visione d'insieme, condivisa e plurale, che sostenga le peculiarità dei singoli territori, rafforzandone sinergicamente le connessioni. In questo quadro di rilancio della programmazione strategica d'area, viene proseguita la tradizione urbanistica di pianificazione strutturale di questi Comuni, consolidata nel tempo e avviata in anni in cui questa modalità di raccordo fra gli enti comunali non era né incoraggiata né sostenuta dalle politiche sovraordinate, una tradizione che ha reso questo territorio un esempio nel panorama toscano e nazionale.

Il coordinamento politico dell'Ufficio di Piano dovrà puntualmente verificare che gli indirizzi politici, presenti nel documento approvato dal coordinamento stesso, siano recepiti, articolati e disciplinati nei rispettivi strumenti di pianificazione urbanistica dei Comuni, nell'ottica di una reale e sinergica condivisione delle scelte e delle priorità di diversificazione economica e di sostenibilità ambientale del territorio della Val di Cornia.

Per questi motivi pur mantenendo, in questa fase, distinti i procedimenti di revisione e di adeguamento degli strumenti urbanistici, risulta necessario non solo condividere l'analisi della mutata situazione economico-sociale della Val di Cornia, ma sulle questioni strategiche di rango territoriale dare un ruolo ad una politica sovra comunale, valorizzando lo strumento politico dell'Ufficio di Piano.

Coerentemente con questi obiettivi è' necessario sottolineare alcuni principi generali, condivisi dai Comuni aderenti all'Ufficio di Piano, che evidenziano il rispetto di una stessa impostazione politica, su cui poggiare le scelte strategiche e le disposizioni normative verso cui tendere ed adeguarsi:

! Qualità ambientale: il territorio della Val di Cornia sceglie di rileggere e aggiornare il proprio modello di sviluppo, puntando sul principio della sostenibilità ambientale (confermando un indirizzo strategico già presente anche nel vigente Piano Strutturale d'Area), un modello che integri la produzione ed il rispetto di un territorio molto compromesso da attività altamente impattanti. Sostegno al lavoro e rispetto dell'ambiente devono essere due aspetti interconnessi fra loro e non in conflitto, per una reale diversificazione economica che punti alla qualità della produzione.

! Qualità della vita: città come luogo di incontro, di relazioni di socialità e di servizi di comunità: in questa fase di ripensamento dell'identità stessa dei Comuni della Val di Cornia, si rende necessaria una parallela rilettura dell'ambito urbano come luogo di relazioni e di incontro, per una migliore fruibilità dei servizi e degli spazi pubblici per il cittadino. In questo quadro occorre anche prefigurare il superamento dei tradizionali indici e parametri urbanistici in favore di forme innovative di rigenerazione urbana e rinnovo edilizio, orientando la strumentazione territoriale e urbanistica verso una chiara distinzione tra interventi sul patrimonio edilizio esistente ed interventi innovativi di trasformazione urbanistica ed edilizia, anche in applicazione di appropriate misure di perequazione e compensazione.

! Qualità della partecipazione democratica: la revisione delle priorità e degli obiettivi contenuti negli strumenti di pianificazione territoriale devono essere un reale momento di esperienza democratica, di discussione e condivisione e poggiarsi sull'individuazione di forme di partecipazione non convenzionale sulle scelte di fondo.

1.3 Le nuove priorità di sviluppo sostenibile della Val di Cornia

La nuova fase di pianificazione territoriale d'area sarà l'occasione per condividere e ripensare le diverse vocazioni del territorio, proseguendo il percorso di revisione degli strumenti urbanistici già affrontato dal Comune di Piombino in occasione della Variante di ripianificazione delle aree industriali, che ha previsto il definitivo allontanamento degli impianti siderurgici dalla città, liberando aree per nuove attività strategiche, nell'ottica di una reale e percorribile diversificazione produttiva.

Immaginare il futuro di un territorio dalla parte di chi lo vive e lo abita è il criterio di fondo che deve guidare la pianificazione. Solo una forte spinta programmatica può contribuire al raggiungimento degli obiettivi ed all'affermazione di principi che si definiscono come prioritari:

-Se non vogliamo, e non vogliamo, avere tra le priorità l'assistenzialismo e l'affermazione di un atteggiamento rinunciatario, con il rischio che questa diventi un'area con molte famiglie legate a redditi di sostentamento sociale, comunque declinati, è necessario un cambio di passo.

-il lavoro deve essere il primo obiettivo e il principio cardine della dignità delle persone: dobbiamo chiederci quali saranno le dinamiche e gli ambienti che meglio determineranno le condizioni per creare nuovi posti di lavoro. Vivendo da alcuni anni una crisi profonda che ha determinato la perdita di molti posti di lavoro e la creazione di migliaia di posti legati ad ammortizzatori sociali, possiamo affermare che non è accettabile e sostenibile una simile situazione.

-la consapevolezza che vivere in un ambiente sano sia la scelta più lungimirante per la vita delle persone: è necessario definire quali tutele riaffermare e quali introdurre. Se c'è un futuro nell'economia moderna che darà occasioni di lavoro, sviluppo e ricerca, sarà in quei settori e in quelle politiche che andranno in questa direzione.

-la conoscenza per governare il presente e programmare il futuro e la salvaguardia per conservare ciò che ci deriva dal passato, come ulteriori elementi di guida. Attrarre risorse private e pubbliche nelle politiche economiche ambientalmente innovative sarà il nuovo bacino per produrre ricchezza, uguaglianza di opportunità e futuro.

Da quella impostazione strategica, condivisa da tutto il territorio, deriva una necessaria rilettura delle potenzialità e dello sviluppo futuro delle diverse attività economiche, attraverso l'individuazione e l'analisi di alcuni settori strategici:

! **nuova industria e sistema produttivo**: oltre la Variante di ripianificazione delle aree industriali, le interconnessioni della nuova industria con le aree produttive/artigianali del territorio;

! **sistema infrastrutturale**: gli assi viari, portuali e ferroviari; le infrastrutture leggere (percorsi pedonali, percorsi ciclabili, sentieristica);

! **economia del mare**: sistema portuale produttivo e turistico; sviluppo delle attività retroportuali e logistiche a servizio del porto; nautica e diportismo; la valorizzazione della costa attraverso un potenziamento dei servizi e della qualità dell'offerta balneare; itticultura e maricoltura;

! **turismo**: rilettura di questo vettore di sviluppo nel mutato quadro delle condizioni economiche; destagionalizzazione, potenziamento dei servizi, della qualità e della quantità dell'offerta; capacità di attrazione di nuove tipologie del settore turistico – ricettivo; le potenzialità del turismo all'aria aperta (turismo attivo), un settore di grande importanza per tutto il territorio, sostenuto e promosso dalle Amministrazioni.

! **sviluppo sostenibile**: economia circolare (recupero e gestione dei flussi di materia, rigenerazione, nuova industria, attività estrattive); le nuove sfide dell'agricoltura e del territorio aperto; il rischio idraulico; il turismo attivo legato alle vie del benessere; il potenziamento del sistema dei parchi, legato alla valorizzazione del patrimonio paesaggistico, storico e culturale del territorio;

! **dimensione sociale**: politiche abitative; politiche di integrazione e di sicurezza; servizi e dotazioni urbane.

! **dimensione periurbana: il tema della rigenerazione del paesaggio non più** urbano e non ancora agrario, che sta tra la città e la campagna, paesaggio di limite e al contempo “spazio di mediazione” polivalente (sociale, funzionale, visivo-percettivo, ecologico-ambientale), vuole essere elemento di attenzione nella nuova stagione di revisione della strumentazione urbanistica intercomunale.

Nuova industria e sistema produttivo/ le azioni di rigenerazione

In una fase tanto complessa per il territorio della Val di Cornia, in cui la crisi del comparto siderurgico ha generato la messa in

discussione di un consolidato modello di sviluppo, è necessario ripensare l'identità stessa dei vettori economici, in nome di un nuovo paradigma ambientalmente sostenibile e diversificato, nell'ottica di una possibile integrazione fra produzione, occupazione e tutela dell'ambiente.

La Variante di ripianificazione delle aree industriali, la cd Variante per l'attuazione del Piano Industriale Aferpi, ha consentito - nel solco di quanto già delineato dal vigente Piano Strutturale d'Area - di ridisegnare le aree di accesso alla città di Piombino, le sue connessioni con le nuove aree portuali e le attività che vi si potranno insediare. Quel percorso di revisione degli strumenti urbanistici in relazione alle aree strategiche per i nuovi sviluppi economici ed occupazionali, è stato anche l'occasione per ripensare il legame identitario, ancor prima che urbanistico-logistico, che unisce città e la fabbrica, nell'ottica di un ambito urbano nato intorno agli impianti siderurgici.

In un passaggio tanto delicato, dopo anni di terribile crisi, l'identità di un territorio, forgiato dalla monocultura siderurgica, si ripensa in nome di una reale diversificazione che sappia coniugare una siderurgia più sostenibile dal punto di vista ambientale e più lontana dal tessuto urbano, con le attività della logistica e con un'area dismessa dagli usi industriali, verso funzioni leggere e maggiormente compatibili.

La scelta strategica, operata dalla città, di liberare aree per le attività retroportuali (logistica), allontanare la fabbrica, convertire le aree contigue all'ambito urbano dagli usi industriali verso funzioni artigianali e commerciali, rispecchia la volontà politica di puntare su un modello di sviluppo che, pur non rinunciando alla produzione di acciaio, sappia innovare e coniugare questa prospettiva, con le altre aspirazioni della città, rafforzando l'insediamento di attività, che mirino a potenziare le altre legittime vocazioni del territorio.

È necessario riconfermare gli indirizzi presenti nella Variante di ripianificazione delle aree industriali, per sottolineare le opportunità derivanti dal processo di riassetto dello stabilimento siderurgico, in termini di miglioramento della qualità urbana sotto il profilo ambientale, della mobilità, della percezione fisica, di diversificazione economica e produttiva.

Lo spostamento degli impianti siderurgici nelle zone più lontane dall'ambito urbano, permette la liberazione di aree per lo sviluppo di settori diversificati: le attività legate a quella che viene definita economia del mare (nautica, cantieristica, ittica, acquacoltura, logistica), le attività legate al mondo della piccola e media impresa, in grado di rafforzare il tessuto imprenditoriale, in modo da sfruttare la vicinanza col porto con forti ricadute occupazionali.

La pianificazione delle aree contigue alla città è ancora nella fase iniziale, perché sarà necessario impostarne una di dettaglio, riferita agli ambiti di diversificazione e di riassetto industriale (contigui al quartiere Cotone) e all'ambito artigianale e commerciale Città Futura (contiguo all'area già pubblica di Città Futura).

Per queste aree si prevede una progettazione unitaria, non di dettaglio, da estendere al quartiere Cotone-Poggetto e all'ambito di Città Futura: un masterplan generale di iniziativa pubblica, da sottoporre all'approvazione del Consiglio Comunale.

Questa nuova fase di pianificazione, da raccordare con l'iter procedurale di formazione della Variante Generale al vigente Piano Strutturale d'Area, sarà preceduta da una fase partecipativa, a cominciare da un workshop, per approfondire e sviluppare le dirimenti questioni urbanistiche, che la ripianificazione del secondo polo siderurgico italiano comporta, soprattutto in riferimento alle interconnessioni fra questi ambiti e la ricucitura col tessuto urbano.

In quest'ottica sarà importante rileggere anche gli ambiti industriali e artigianali, sia dal punto di vista della qualità della progettazione e delle prestazioni ambientali, sia dal punto di vista di una maggiore flessibilità nella realizzazione degli interventi, per sostenere lo sviluppo di attività imprenditoriali nel territorio.

Un ulteriore tema di rilevanza strategica, da approfondire e sviluppare in sede di Variante Generale al vigente Piano Strutturale d'Area, è rappresentato dalla riconversione funzionale della Centrale Termoelettrica dell'Enel di Tor del Sale, che l'azienda ha dichiarato formalmente dismessa. L'ipotesi di dismissione industriale e di riconversione funzionale è già prefigurata dal vigente Piano Strutturale d'Area ed è attualmente oggetto di proposte ed elaborazioni progettuali nell'ottica di una dichiarata volontà di riqualificazione dell'area e di potenziamento della vocazione turistica del territorio.

La storia e la conformazione dell'area Venturinese, hanno costituito una realtà importante per l'economia della Val di Cornia. La posizione strategica in termini infrastrutturali e le politiche lungimiranti degli insediamenti dei piani pubblici, a cui si uniscono quelli d'iniziativa privata, costituiscono una realtà da consolidare, rafforzando le funzioni produttive legate al mondo manifatturiero, con possibilità di specializzazioni delle aree produttive.

Oltre alla piccola e media impresa, la posizione baricentrica di Venturina, in relazione ad una rilevante estensione di produzioni agricole, può supportare anche lo sviluppo di un polo produttivo per la trasformazione dei prodotti della terra e di una filiera legata alla zootecnia.

Nell'obiettivo di rafforzare il ruolo baricentrico di Venturina rispetto alla Val di Cornia, puntando su un'azione di qualificazione delle attività produttive e sul potenziamento delle funzioni di servizio (turistiche, termali e urbane), anche il polo fieristico di Venturina, vetrina territoriale delle attività economiche agricole, artigianali, commerciali e industriali, deve essere consolidato quale importante vettore di sviluppo, valutando anche l'implementazione di ulteriori servizi di comunità all'interno dell'area fiere e nelle retrostanti aree pubbliche.

L'economia del mare e le infrastrutture

In questa visione di un territorio che ripensa le sue funzioni in un'ottica sistemica e integrata, un ruolo cruciale viene svolto dalle infrastrutture, decisive per il futuro sviluppo della Val di Cornia.

Grazie agli ingenti investimenti statali e nazionali, è stata realizzata un'infrastruttura fondamentale per il futuro sviluppo della Val di Cornia, un porto di dimensioni tali da poter ospitare nuove funzioni ed attività. È, pertanto, evidente che senza un adeguato collegamento alle reti viarie e ferroviarie, il nuovo porto di Piombino rischia di non vedere realizzate tutte le sue potenzialità in termini di interconnessioni e di intercettazione di flussi. La realizzazione di un porto di tali dimensioni e con fondali in grado di essere competitivo con le altre realtà regionali e nazionali, è un'opportunità per poter attrarre imprese e diversificare le possibili attività che vi si potranno insediare, spaziando dalle potenzialità nel campo commerciale, crocieristico, logistico, industriale, fino al settore delle demolizioni e del refitting navale.

In quest'ottica sarà necessario aprire una fase di pianificazione, un nuovo Piano Regolatore Portuale, per guardare al futuro, alle nuove potenzialità e alle nuove esigenze delle aree portuali. Sarà, quindi, fondamentale completare e collegare il porto alla rete infrastrutturale con il primo lotto della 398 e la cd bretella in località Gagno, che sarà realizzata a cura dell'Autorità Portuale di Sistema Livorno-Piombino, e che consentirà di connettere le aree produttive delle aree nord del porto, senza gravare sul traffico cittadino.

In riferimento ad una generale rilettura delle vocazioni del territorio, incentrate sullo sviluppo sostenibile e sulla valorizzazione delle potenzialità paesaggistiche, storico-archeologiche e culturali, risulta necessario ripensare anche al ruolo cruciale delle infrastrutture leggere, la cd “mobilità dolce” (percorsi pedonali, ciclabili, sentieristica).

Tali collegamenti devono essere messi a sistema e inseriti in un quadro che si estende oltre il territorio della Val di Cornia, in modo da risultare sinergico alle attività di sviluppo della Val di Cecina e delle Colline Metallifere.

In questo senso, sarà fondamentale la condivisione di principi e finalità coi territori vicini per poter pianificare e progettare percorsi di collegamento alle diverse località di pregio turistico, anche in relazione allo sviluppo di nuovi settori del turismo attivo e del turismo all’aria aperta.

Nella generale revisione delle infrastrutture fondamentali per il potenziamento del settore turistico della Val di Cornia, dovrà essere ripensato il ruolo cruciale delle infrastrutture ferroviarie a cominciare dalla interconnessione fra la stazione di Campiglia Marittima e il porto di Piombino. Questo collegamento è necessario per creare connessioni e riuscire a pensare il territorio come un sistema integrato e connesso di funzioni in grado di dialogare fra loro, in maniera sinergica.

Se da un lato non si può quindi che riaffermare la potenzialità strategica della stazione ferroviaria di Venturina nella compagine territoriale, già contenuta negli obiettivi del vigente P.S. d'Area, sia per la posizione baricentrica rispetto ai principali assi viari che per la vicinanza con il porto e le aree retroportuali, d'altro canto occorre porre attenzione anche al ruolo urbano della stazione, alla definizione e al compimento dell'adiacente area a servizio della stazione ed alla necessità di un più diretto collegamento funzionale ed infrastrutturale con il centro abitato.

Le potenzialità del nuovo grande porto, le necessarie sinergie con il Distretto della Nautica, Polo della cantieristica della Chiusa sono aspetti correlati che concorrono alla diversificazione economica del territorio, valorizzando i settori legati alla cantieristica, alle attività diportistiche e a quelle ittiche.

La creazione di un distretto nautico sulla costa piombinese, in fase di attuazione, è supportata non soltanto dal bisogno di posti barca non soddisfatto, ma anche dalle effettive potenzialità di crescita del settore della cantieristica e dall'interesse degli operatori. Un settore che, anche nel futuro, può contribuire, nel complesso, al processo di diversificazione economica in atto nel territorio, offrendo una possibilità di apertura alle attività economiche legate al mare.

Il ruolo del mare e delle attività ad esso collegate, deve essere visto come motore di quella diversificazione economica, frutto di una serie di scelte che in sede di pianificazione territoriale immaginano uno sviluppo economico che coniughi le diverse potenzialità di un territorio.

Economia circolare

La Val di Cornia, che per le questioni ambientali è la rappresentazione emblematica di una storia del territorio legata da una parte a forti impatti ambientali di aree molto estese destinate alle produzioni industriali ed escavazioni, dall'altra a grandi aree preservate e destinate a parchi naturali e archeologici sottratti alla cementificazione, oggi può rappresentare un luogo di sfida moderna che raccoglie il testimone da un passato recente e che si impegna in nuove sfide in favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Il tema del corretto utilizzo delle risorse e la rilevanza regionale riconosciuta all'area estrattiva della Val di Cornia, costituiscono elemento comune per la pianificazione locale e regionale. Le amministrazioni hanno già sottolineato e si ribadisce negli indirizzi di questo documento, la necessità di un approfondimento congiunto e complessivo per la varietà di aspetti da considerare.

- Il fabbisogno reale della materia prima nei processi industriali strategici, al netto dei materiali che possano venire dal riuso, riciclo e bonifiche che con determinazione vogliamo diventi una realtà anche economica e occupazionale prioritaria.

- Il sistema dei Parchi troverebbe vero compimento solo con la liberazione del fronte campigliese di attività interferenti e con la possibilità di allargare le aree a parco, considerato il legame in termini ancora incerti con le necessità di approvvigionamento siderurgico.

Dentro questo quadro necessariamente articolato, il territorio deve mettere in campo nuove strategie di medio-lungo periodo, ponendosi l'obiettivo di:

- recuperare alla titolarità pubblica una porzione di aree attualmente occupate dall'attività estrattiva, con la finalità di estendere i perimetri di parco allocando funzioni legate alla cultura, alla dimensione sociale, così come all'intrattenimento e all'offerta recettiva.

- creare un'area di ricerca e sviluppo sul riuso e riciclo e smaltimento in sicurezza dei materiali;
- ridurre saldi territoriali di materiale scavato previa una seria analisi dei flussi di materia.

La consapevolezza che non possiamo limitarci a trattare il tema dell'approvvigionamento di risorse ed energia che servono per produrre, vivere, crescere e non si restituisca pari attenzione a ciò che i processi umani e produttivi lasciano sul territorio.

Vogliamo essere un laboratorio territoriale di confronto avanzato e la conseguente progettazione urbanistica pubblica deve essere legata ad uno sviluppo consapevole delle sue implicazioni proprio perché sia sostenibile.

Vogliamo che la discussione e i successivi indirizzi siano indicati dalla parte pubblica per evitare che la complessità dei temi possa creare le condizioni affinché siano altre le dinamiche che guidano le scelte.

I nuovi scenari dell'agricoltura e di governo del territorio aperto

L'agricoltura che segna e disegna il paesaggio con le produzioni ortofrutticole e vitivinicole di qualità ma che affronta anche continue perdite di terreni produttivi a causa della salinizzazione dei pozzi per l'ingressione del cuneo salino, si confronta con le mutate condizioni di piovosità e conseguente rischio idraulico, con le sfide della produzione per la grande distribuzione e le difficili condizioni della coltivazione e manutenzione collinare .

Negli ultimi anni abbiamo assistito a cambiamenti normativi regionali rilevanti in risposta ad eventi ripetuti di piovosità che per concentrazione e copiosità hanno provocato numerosi eventi di allagamento, frane, esondazioni con gravi danni per le cose e le persone. Gli organismi regionali e locali sono impegnati a riconsiderare gli scenari e investire sulla sicurezza idraulica e su nuovi investimenti e ricerche per salvaguardare la produttività dei terreni agricoli.

Da una parte quindi il contenimento degli eventi e la regimazione delle acque, dalla parte opposta, ma neanche poi molto visto che la ricarica delle falde risente di questi fenomeni, l'utilizzo, la salvaguardia e la distribuzione della risorsa idrica.

Questo piano dovrà quindi tenere conto dei nuovi vincoli e ripensare la pianificazione laddove necessario.

Dovrà interrogarsi sull'adeguatezza del nostro reticolo idraulico ed individuare modifiche strategiche ed indicare gli spazi e norme riservate ad opere idrauliche anche diffuse che potrebbero migliorare la sicurezza del territorio (casce di laminazione o di accumulo...).

Favorire infrastrutture e pratiche per il riutilizzo delle acque (condotta acquedotto fenice, riuso acque depurazione, recupero acque, Life Rewat...).

L'agricoltura del futuro si presenta con maggiori sfaccettature rispetto ad un passato per lo più fatto di un'economia legata ad aziende familiari, di piccolissime o piccole dimensioni. Da tempo assistiamo alla necessità di lavorazioni su larga scala o di cooperazione per reggere il dialogo imprenditoriale con la grande distribuzione, e all'abbandono di grandi spazi di territorio divenuti insostenibili da mantenere e coltivare per le mutate condizioni della proprietà che dei sostegni economici disponibili.

La pianificazione comunale non può indirizzare o imporre comportamenti legati nel caso più semplice alle nuove forme aziendali fino ad arrivare ai temi complessi che attraversano senza grandi risposte soddisfacenti il binomio produzione sostenibile - mercati globali - tutela del territorio. Può però favorire o limitare alcuni processi che vadano nella direzione positiva di salvaguardia e sostegno dell'economia agricola e del corretto uso del territorio oltre alla necessario incentivo alle forme cooperative che consentano di recuperare reddito e manutenzione, valorizzando le specifiche vocazioni delle produzioni della Val di Corbia, favorendo la riqualificazione e riorganizzazione di aziende agricole "professionali" che puntino al prodotto tipico e di qualità, alla sua promozione e commercializzazione.

Turismo

Il turismo è il settore che continua a crescere in termini di presenze e di economia locale. I motivi di questo fenomeno positivo sono da ricercare nella ricchezza e varietà dell'offerta che si riconduce alle scelte che negli ultimi 20 anni, hanno investito sia il pubblico che il privato nella capacità di innovazione e salvaguardia.

Se guardiamo ai dati degli ultimi cinque anni sugli arrivi e sulle partenze turistiche in Val di Cornia, vediamo come i primi siano aumentati di quasi il 16%, mentre le seconde di circa il 9%. In pratica, i turisti arrivano incuriositi, ma permangono poco nel nostro territorio. Il rischio è che la riduzione dei giorni di permanenza provochi una riduzione generale delle presenze in Val di Cornia, legata soprattutto ad una scarsa presenza di servizi a supporto delle attività turistico-ricettive. Per far fronte a questo rischio, è necessario potenziare la dotazione di servizi, che il turismo moderno richiede e aumentare la capacità ricettiva.

Il mare, punto di forza del territorio, non viene ricondotto solo al turismo legato alla balneazione che pure rimane un grande richiamo, ma opportunità che permette di veicolare le grandi presenze nei nostri parchi, verso i centri storici, apprezzare la cultura, la gastronomia, la produzione locale.

Per fare turismo oggi dobbiamo essere capaci di suscitare emozioni, essere adeguatamente attrezzati e rivolgersi alle nuove esigenze degli utenti senza snaturare la nostra storia di Toscana accogliente e discreta:

- l'acqua come tema ricorrente da offrire al turista e a chi risiede: una rete che collega mare, terme e vie d'acqua con infrastrutture e servizi che possano dialogare in connessione le una con le altre.

- le vie del benessere, le vie dello stare bene anche in termini di stile di vita che si ricerca anche nella scelta del luogo dove trascorrere le vacanze e che diventano l'opportunità per tutti di vivere meglio, di respirare cultura e bellezza.

- l'area termale intesa come l'area che si estende ai lati della via Aurelia, a monte necessita di una ricognizione e ridefinizione dell'area oggetto del Piano del parco Termale e a valle di una "ricucitura" urbana entrambe con funzioni e indirizzi che ne favoriscano il pieno compimento e sviluppo. In quest'ottica sarà necessario potenziare il turismo termale con una scelta di rango territoriale per polarizzare su Venturina Terme strutture ricettive, servizi attività collaterali e commerciali, in grado di supportare questo settore economico. Una scelta che non può che essere strategica per l'intera Val di Cornia, nell'ottica di un distretto territoriale caratterizzato da offerte complementari e qualitative su Suvereto e Sassetta.

- la previsione di nuovi ambiti balneari di servizio connessi ad una valorizzazione del sistema dei Parchi della Val di Cornia.

- i Parchi: una scelta lungimirante del nostro territorio che va non soltanto riconfermata e sostenuta, ma rilanciata in prospettiva, con l'obiettivo di coniugare tutela e valorizzazione delle nostre peculiarità paesaggistiche, ambientali e storico-culturali.

- il turismo attivo/all'aria aperta: settore da potenziare e promuovere per le sue evidenti ricadute positive, sia in termini di nuova occupazione sia in termini di valorizzazione delle peculiarità naturalistiche del territorio.

- allungamento della stagione turistica, potenziamento dei servizi e della qualità dell'offerta; implementazione della mobilità dolce, capacità di attrazione di nuove tipologie del settore turistico-ricettivo (turismo sportivo, balneare, enogastronomico, culturale, l'ittiturismo, dei borghi, verde, culturale); sinergia con i comuni dell'ambito per costruire un sistema di relazioni e di collaborazione al fine di arrivare, in progress, ad un turismo di destinazione in collaborazione con gli stakeholders (amministrazioni, associazioni sportive e culturali, operatori turistici e commerciali); sfruttare appieno le potenzialità del turismo all'aria aperta (turismo attivo), un settore di grande importanza per tutto il territorio, sostenuto e promosso dalle Amministrazioni; creare, sviluppare ed implementare la promozione on line e sui social; individuazione del brand territoriale, investimento sulla crescita professionale dei funzionari del settore turismo dell'amministrazione comunale, mantenere e valorizzare la nostra identità culturale e promuovere come virtuosa conseguenza il turismo esperienziale. Il nuovo ambito Turistico Costa degli Etruschi è una nuova opportunità per rilanciare tutte le peculiarità del nostro territorio, valorizzando le risorse e l'offerta turistica in modo coordinato. La rete di imprese Toscana Costa Etrusca dovrà svolgere un ruolo strategico per la promo-commercializzazione del territorio e delle sue imprese, coordinandosi con la pianificazione urbanistica.

Nell'ottica di una più generale rilettura di questo fondamentale vettore di sviluppo nel mutato quadro delle condizioni economiche, sarà necessario approfondire, anche attraverso la richiesta di specifici studi di settore, alcuni temi dirimenti:

- la necessità di rileggere i numeri di posti letto del territorio, aumentandoli e rivedendo le necessità in termini di dotazioni servizi, con l'obiettivo di fare del turismo una vera e propria industria che crei reddito e occupazione. Accanto a questa rilettura dei numeri, sarà necessario puntare su una maggiore qualità dell'offerta ricettiva, non sempre all'altezza di queste nuove ambizioni del territorio.

- la destagionalizzazione, anche attraverso la promozione del turismo all'aria aperta (turismo attivo) e delle vie del benessere (sentieristica, trekking, percorsi mountain bike...); il necessario potenziamento dei servizi e della qualità dell'offerta turistico-ricettiva del territorio, che risente soprattutto in questa fase, di una carenza strutturale di servizi in grado di supportare la valorizzazione di questo settore, strategico per il futuro sviluppo della Val di Cornia. Questo potenziamento dei servizi si renderà essenziale, soprattutto in Costa Est dove la valorizzazione del territorio passa anche da una nuova progettazione degli spazi a servizio del turismo. Tali servizi, in Costa Est come nel resto del territorio, dovranno consentire al turista, allo sportivo in vacanza o alle società sportive, di trovare strutture ricettive in grado di soddisfare i propri bisogni, rendendo il territorio una destinazione turistica dello sport;

- l'ampliamento e l'aggiornamento delle nuove tipologie ammissibili dalle leggi regionali che possono aiutare a diversificare l'offerta e a rendere il territorio della Val di Cornia maggiormente conosciuto.

In questo momento è decisivo per il settore turismo aprirsi a nuovi scenari, ma per essere concreti occorre avere chiari obiettivi, regole di confronto e tempi decisionali definiti, nel rispetto dei ruoli, tra pubblico e privato.

Gli operatori devono essere spronati a partecipare attivamente e lo saranno se percepiscono che le azioni che si decidono di mettere in atto servono a configurare un sistema di servizi-prodotti per caratterizzare l'offerta per un turismo organizzato, alla stregua di una azienda dinamica, funzionante minimo otto mesi all'anno, che punta all'eccellenza nel mercato internazionale dei flussi turistici.

La costituzione del nuovo ambito turistico Costa degli Etruschi, che va da Rosignano a Piombino e che vede San Vincenzo Comune capo-fila, è importante per definire una politica coordinata di promozione turistica, determinante nell'affermare le peculiarità di questo tratto di costa toscana, nel mondo della domanda turistica.

Piano strutturale sociale : l'equità in urbanistica

La scelta di come si immaginano le città attraverso le scelte urbanistiche, certamente parlano di vocazioni, funzioni e opportunità. Dare nuove opportunità ai giovani che possano rimanere a vivere e lavorare nel territorio. Avere come obiettivo lo stare meglio diffuso .

Se immaginiamo la comunità che abita le nostre città, immaginiamo anche come dovrebbero essere i luoghi per esaltare al meglio il benessere della comunità stessa.

Se le persone per vivere bene hanno bisogno di luoghi aperti a tutti, di limitare al massimo i disagi urbani, le situazioni di degrado e di rischio, di poter accedere a luoghi di aggregazione e ai servizi, la pianificazione deve favorire questi processi.

Gli obiettivi corrispondono ai bisogno da soddisfare:

- il bisogno di trovare spazi urbani e abitativi di piccola e grande socializzazione per contrapporsi alla contrazione delle relazioni umane.
- il bisogno di migliorare gli spazi urbani dedicati al lavoro delle persone che spesso presentano scarsità di spazi pubblici, verde, servizi.
- il bisogno di soddisfare la domanda di casa che determina maggiore equità sociale.
- il bisogno di lavorare e vivere in luoghi che curino maggiormente la qualità estetica che ha ceduto, troppo spesso, il posto all'economicità e alla funzionalità essenziale degli edifici, sacrificando il risultato del contesto complessivo di alcune aree o quartieri.
- il bisogno di riformare gli standard urbanistici per assicurare migliori prestazioni ambientali, infrastrutture per i collegamenti "dolci" alle aree pubbliche e di servizio.

Centri storici collinari

La vita e la vitalità dei centri storici sono oggetto di approfondimenti a causa del fenomeno costante derivante dai mutamenti socio economici e degli stili di vita che hanno provocato un progressivo spopolamento e spesso la loro riconversione in "borghi sdoppiati": per un periodo dell'anno caratterizzati da poche presenze dei residenti stabili sempre in lenta e costante diminuzione, riduzione drastica dei servizi commerciali, poca domanda di servizi pubblico/privata che ne rendono difficile la sostenibilità. Per un altro periodo dell'anno c'è un'inversione netta di presenze legate al turismo, che crea domanda di commercio, servizi di tipo specifico, organizzazione degli spazi che deve tener conto di una condizione quasi innaturale per le caratteristiche fisiche dei paesi e delle aree subito a ridosso degli stessi.

La sfida alla quale anche noi non vogliamo sottrarci è quella di contribuire a creare le condizioni perché, anziché subire un processo, se ne comprendano le ragioni e si governino le potenzialità. Il centro storico non può essere vissuto come un museo diffuso semplicemente da conservare, ma comprenderne il difficile incrocio di economie, bisogni e generazioni è fondamentale. Anche a supporto anche di quella necessaria e costante conservazione del patrimonio privato da incentivare, accanto alla tutela del patrimonio storico e architettonico che richiede rilevanti investimenti pubblici. Il mutamento, che è costante nella storia delle comunità e dei suoi insediamenti, dovrà indirizzarsi verso politiche abitative, infrastrutturali, turistiche e di uso del patrimonio, che ne favoriscano il suo potenziale di sviluppo, con il sostegno al mantenimento dei servizi pubblici esistenti, necessari alla residenzialità.

Città della salute

Il "benessere" delle persone è costituito principalmente dalla salute, riprendendo un detto tanto popolare quanto saggio. Gli stili di vita e la qualità delle condizioni in cui ci troviamo a vivere e lavorare sono certamente fattori determinanti.

Così come lo sono i servizi legati alla salute, la loro diffusione e fruizione più efficace ed efficiente possibile.

Le case della salute, i distretti sanitari, i centri per i servizi sociali e socio sanitari insieme alle "infrastrutture di salute" diffuse più attinenti alla sana vita quotidiana (percorsi cittadini pedonali o ciclabili, accessibilità e socializzazione legata alle strutture) saranno oggetto di una rilettura urbanistica specifica.

Dimensione periurbana

La legge regionale 65 del 2014 si pone l'obiettivo di contenere l'espansione urbana e limitare l'impegno di suolo ai fini insediativi, introducendo precisi criteri per la definizione del "territorio urbanizzato", differenziando nettamente le procedure per intervenire al suo interno da quelle nelle aree "esterne", con particolare attenzione alla salvaguardia del territorio rurale ed alla promozione del riuso e della riqualificazione delle aree urbane degradate e dismesse.

Già il vigente Piano Strutturale d'Area, anticipando definizioni e criteri della nuova legge regionale sul governo del territorio, nell'articolazione delle UTOE ha individuato due sistemi territoriali: il "sistema insediativo" e il "sistema del territorio rurale e aperto", a loro volta distinti in subsistemi, con l'obiettivo di individuare disposizioni normative e puntuali criteri di "crescita" del sistema insediativo.

Per molti elementi quindi il "sistema insediativo" del vigente PS già si pone in linea con i criteri di definizione del perimetro del

“territorio urbanizzato” indicati all'art. 4 della legge regionale, ricomprendendo i “centri storici, le aree edificate con continuità dei lotti a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turisticoricettiva, le attrezzature e i servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici, i lotti e gli spazi inedificati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria”.

Ai sensi del medesimo articolo 4 nell'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato, un'attenzione particolare dovrà essere posta all'individuazione delle aree rurali intercluse, che qualificano il contesto paesaggistico degli insediamenti di valore storico e artistico, o che presentano potenziale continuità ambientale e paesaggistica ed alle aree rurali periurbane, così come individuate dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei comuni, nel rispetto delle disposizioni del PIT” che oltre all'edificato sparso o discontinuo non fanno parte del territorio urbanizzato.

Trasversalmente alla netta bipartizione tra ciò che è “interno” e ciò che è “esterno” al territorio urbanizzato della legge regionale, si pone il tema cardine della Convenzione Europea del Paesaggio del “tutto è paesaggio” che, aprendo la strada ad un lento superamento del rigido binomio “valore del paesaggio/vincolo paesaggistico”, introduce le espressioni di “paesaggi ordinari” e “paesaggi degradati” per porre una nuova attenzione, del tutto differente e innovativa, a molta parte dei luoghi del vivere, produrre e spostarsi quotidiano.

Nella dimensione periurbana i “paesaggi ordinari” e “paesaggi degradati” trovano una delle espressioni più complesse e problematiche e, nonostante la dimensione di questo spazio “mediano” risulti spesso frammentata, disarticolata, priva di un'identità portatrice di qualità paesaggistica diffusa, la sua capacità di trasformazione e rigenerazione risulta potenzialmente alta, specie

laddove i processi di densificazione non risultano estremi.

Esistono nobili esempi a livello europeo e italiano di sperimentazioni e ricerche sul tema del periurbano. Le esperienze del Progetto Europeo del Pluriel, i diversi progetti Interreg, numerose ricerche universitarie come il progetto AGA PU, Analisi e Governo dell'Agricoltura Periurbana, la ricerca INU sulla "città diffusa"....

Sotto il profilo della gestione delle attività insediate e conservate nelle aree periurbane, è possibile agire su una molteplicità di misure:

–fermo restando il contenimento del consumo di suolo, è possibile prevedere il consolidamento e la qualificazione del margine del costruito per garantire completezza alla struttura urbana, oppure utilizzare gli interstizi delle frange urbane per la creazione di sistemi lineari o reticolari di verde, volti a costituire varchi inedificati di alto valore ecologico o, ancora, valorizzare l'agricoltura multifunzionale (produzione agricola, ricostruzione strutture naturali, valorizzazione ambientale, fruizione culturale, usi ricreativi)

–valorizzazione e promozione dell'attività agricola quale garanzia della qualità del paesaggio, attuando tuttavia politiche di riconversione dei cicli produttivi a forme compatibili con il tessuto urbano, prevedendo le migliori pratiche agronomiche (sovescio, inerbimento degli interfilari etc) rispettose dell'ambiente e l'impiego di prodotti naturali e non di sintesi, contenendo così l'inquinamento ambientale (falda idrica, suoli etc)

–individuazione di criteri per il recupero delle aree periurbane per lo sviluppo dell'orticoltura amatoriale e aree a verde etc., magari incentivando tali azioni attraverso specifiche misure legate al PSR;

-le attività gestionali di queste aree, che ne garantiscono la conservazione e fruizione, potrebbero essere implementate attraverso soluzioni di perequazione territoriale che prevedano la “monetizzazione” degli standard per progetti di carattere ambientale nei sistemi periurbani, per praticare opere di mitigazione del rischio idrogeologico legato all'abbandono e alla mancata regimazione idraulica, per la tutela del paesaggio di margine, della nuova biodiversità e del nuovo ecosistema che li caratterizza;

-qualificazione della rete fruitiva, le “vie del paesaggio”, quali infrastrutture per una mobilità dolce e per una nuova fruizione del paesaggio, anche come occasione di marketing territoriale.

PARERI RESI AI SENSI DEL D.LGS. 18/8/2000 N. 267
“TESTO UNICO DELLE LEGGI SULL’ORDINAMENTO
DEGLI ENTI LOCALI” SULLA DELIBERAZIONE DI
CONSIGLIO COMUNALE AVENTE AD OGGETTO:

CONVENZIONE EX ART. 30 D.LGS. N. 267/2000 ED AX
ART. 23 L.R.T. 65/2014, TRA I COMUNI DI SAN VIN=
CENZO, SASSETTA E SUVERETO, PER LA GESTIONE
ASSO=
CIATA DELL'ELABORAZIONE E REDAZIONE DEL
PIANO

IL SOTTOSCRITTO RESPONSABILE DEL SERVIZIO
FINANZIARIO

esprime parere Favorevole in ordine alla regolarità contabile sulla
presente proposta di deliberazione ex art. 49 del D.Lgs. 267/2000.

Suvereto, 24-09-18

Il Responsabile
F.to BIANCHI VANIA

IL SOTTOSCRITTO RESPONSABILE DEL SERVIZIO
esprime parere Favorevole in ordine alla regolarità tecnica sulla
presente proposta di deliberazione ex art. 49 D.Lgs. 267/2000.

Suvereto, 24-09-18

Il Responsabile
F.to MICALIZZI
ANTONINO

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto.

Il SEGRETARIO COMUNALE
F.to Bertocchi Stefano

Il Presidente
F.to Parodi Giuliano

Le firme, in formato digitale, sono state apposte sull'originale del presente atto ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 7/3/2005, n. 82 e s.m.i. (CAD). La presente deliberazione è conservata in originale negli archivi informatici del Comune di Suvereto ai sensi di legge.